

giovedì 4 agosto 2005

Occorre abbattere i costi della politica abolendo il finanziamento pubblico ai partiti

PROPONGO UN PATTO ETICO Non mi candido contro qualcuno, ma per riaffermare alcune priorità dell'Unione: come la questione morale. Le primarie sono un esercizio di democrazia e un'occasione di partecipazione allargata alla costruzione del programma di governo del centrosinistra

■ / Segue dalla prima

M

ministro? Sono disponibile. Antonio Di Pietro ci punta a entrare nel possibile futuro governo dell'Unione, ma precisa che lo scopo della sua candidatura alle primarie del 16 ottobre non è questo. Si è candidato per far scrivere in modo inequivocabile nel programma la parola "legalità". E anche per evitare che le primarie si trasformino in un dualismo Prodi-Bertinotti. Anche perché «una cosa è la candidatura - dice -, altra cosa è la possibilità di aggregazione successiva».

Che significa?

«Che intendo giocare la partita fino all'ultimo giorno, il 16 ottobre, ma l'8 ottobre ho convocato l'assemblea nazionale de "L'Italia dei Valori" a cui ho formalmente invitato Romano Prodi, perché io mi candido a queste Primarie non contro qualcuno, ma per riaffermare alcune priorità».

E l'8 ottobre cosa dovrebbe succedere?

«Chiederò a Romano Prodi un patto etico. Ed è ovvio che se l'8 ottobre Prodi viene a dire pubblicamente: "inserirò le vostre priorità nel mio programma", io ho raggiunto il mio obiettivo».

Che primarie si attende?

«Le primarie sono uno strumento il cui uso è un grande esercizio di democrazia, ma il cui abuso è una grande tragedia. È la prima volta che si fanno in Italia e le stiamo facendo proprio nel caso meno indicato: il leader l'avevamo già deciso, non c'era bisogno di primarie. Però, visto che si è deciso di farle, solo facendole bene si può sperare che poi si ripetano a cascata: nei collegi, per i sindaci, per i candidati presidenti della Provincia, per i candidati alla Regione. Le primarie sono come il bisturi: possono essere un grande esercizio di democrazia per togliere il tumore dalla partitocrazia, o possono diventare tragedia se ci

Qual è il mio obiettivo?

50mila voti di preferenza ogni milione di voti espressi, insomma il cinque per cento

si ammazza la moglie».

Cos'è questo patto etico?

«Uno degli 8 punti della carta dei valori dell'Unione parla di sicurezza e legalità, ci ho fatto aggiungere anche "ordine pubblico". Ritengo cioè che uno degli aspetti decisivi per il futuro del Paese sia quello della mancanza di trasparenza nelle pubbliche istituzioni, sia negli affari, sia nelle politiche».

Concretamente?

«Si deve marcare una netta discontinuità rispetto alle politiche del centrodestra, che vuol dire non comportarsi allo stesso modo. Poi c'è la questione del costo della politica».

Cosa propone?

«Oggi il costo della politica nei suoi aspetti leciti, formalmente leciti, illeciti è allo stesso tempo un danno ed una beffa per i cittadini».

Un danno e una beffa?

«Un danno perché si spendono tanti soldi che invece potrebbero servire per altro, e una beffa perché ingenera nel cittadino la logica del doppio binario, della doppia giustizia e delle doppie opportunità fra i potenti ed "i poveri cristi". Quello che sta avvenendo in questi giorni ne è la riprova».

In che senso?

«Ogni volta che vengono toccati i potenti si scatena una rissa sul perché vengono messi sotto intercettazione, sul perché si fanno indagini nei loro confronti. Un modo per far perdere di vista i fatti così che nessuno si faccia la domanda fondamentale: perché questi non si comportano in mo-



Antonio Di Pietro Foto di Virginia Farneti/Ansa

do trasparente? Perché hanno da temere dalla Magistratura? Perché non si vogliono far controllare?».

E cosa dovrebbe fare l'Unione?

«Intanto stabilire il principio che coloro che sono stati condannati con sentenza penale passata in giudicato non possono essere candidati. Molti mi fanno sempre questa domanda: arrivano i socialisti di Bobo Craxi, li vuoi o non li vuoi?»

E lei che risponde?

«Che i socialisti, il pensiero socialista, sono una risorsa per il centrosinistra. Non lo sono i pregiudicati. Allora il problema di fondo non è arriva il socialista De Michelis, bensì arriva De Michelis, che poi sia socialista o democristiano è una cosa completamente diversa. E poi chiediamo che i costi della politica vengano abbattuti».

In che modo?

«Oggi i rimborsi elettorali e le agevolazioni sono né più né meno tangenti legalizzate. Una volta le tangenti le pagava l'imprenditore in cambio di qualche cosa, adesso le paga il cittadino ma in cambio di niente. Per questo siamo per l'eliminazione del finanziamento pubblico ai Partiti, come del resto avevano già deciso i cittadini nel referendum del '91. Insomma il mio messaggio è: "sicurezza e legalità, chi può darti di più?».

Queste dichiarazioni di principio non resteranno lettera morta?

«Le primarie saranno utili anche per questo. Nel momento in cui si sceglie Di Pietro si sa a cosa si va incontro. L'evasore sa che se sceglie me, gli farò pagare le tasse. Quindi...»

Tu chiedi che l'Unione non candidi personaggi che hanno sentenze, ma come impedire che nel proporzionale

I Unita delle primarie

Di Pietro: voglio fare il ministro

Un partito non lo faccia?

«Credo che l'Unione si possa dare un patto etico condiviso da tutti. Sarebbe un bel segno di discontinuità, altrimenti è soltanto ipocrisia. È immorale ad esempio anche che si diventi consigliere della Rai o consigliere regionale e non ci si dimetta da parlamentare prendendo due stipendi. È un'utopia? Bene, di quell'utopia io sono la candela accesa all'interno dell'Unione».

Lei quindi chiede un voto per...

«Il 16 Ottobre non si vota»

Non si vota?

«No, dire che si vota è fuorviante. Il 16 ottobre si sceglie il candidato di una stessa coalizione, di uno stesso simbolo. Questa idea che bisogna votare Prodi perché altrimenti lo si indebolisce non vale! Se non lo si voleva indebolire, non si facevano le pri-

Le intercettazioni disposte dal magistrato sono sempre legittime sono mezzi moderni per battere la criminalità

marie»
La questione delle intercettazioni sta diventando quasi un problema di carattere istituzionale. Si ha l'impressione che queste intercettazioni avvengano in maniera illegale. È così?

«Ancora una volta il sistema del potere reale del Paese sta raggiungendo l'obiettivo di spostare l'attenzione da ciò che è acca-

duto. Come avvenne negli anni '90 quando Mani Pulite finì perché ci fu un'abile simbiosi di informazione pilotata e sistema istituzionale. Così oggi pongono la questione se è giusto o no fare un'intercettazione. E come se ci si interrogasse se è giusto o no dire al paziente che ha il tumore: il problema grave è che il paziente ha il tumore».

Ma nel caso Bankitalia le intercettazioni sono legittime?

«Certo. L'anomalia sta nel comportamento del Presidente del Senato. Se la seconda carica dello Stato dubita che un magistrato possa aver intercettato illegittimamente un telefono di un parlamentare, ha il dovere istituzionale di rivolgersi per iscritto con un protocollo d'ufficio al Procuratore della Repubblica di Milano. Il vero problema

In un paese normale per il presidente del Senato che attacca i giudici ci sarebbe l'impeachment

è che la seconda carica dello Stato ha voluto far nascere il caso e tutti gli sono andati appresso. Ma il fatto è un altro».

Quale?

«Che la Procura della Repubblica intercetta un finanziere che riceve delle telefonate dalla moglie del Governatore di Banca d'Italia, che per parlare di cose riservate non usa il suo telefono, né una cabina telefonica, ma usa un telefono del Parlamento

che, si sa, non può essere spiato. Sarebbe peccato visto che i telefoni del Senato non sono a disposizione dei privati. Perché allora il Presidente del Senato se ne è uscito con questa richiesta a mezzo stampa al Procuratore della Repubblica? In un Paese normale per il presidente Pera ci sarebbe l'impeachment. Le intercettazioni autorizzate dal magistrato non sono illegittime. Sono illegittime quelle che invece avvengono al di fuori del controllo del magistrato: "il grande orecchio", Echelon. L'intercettazione è un moderno strumento a disposizione delle autorità giudiziarie e di polizia per rispondere alle moderne tecnologie della criminalità. Il problema semmai è nell'uso che se ne fa. Oggi la legge prevede che tutte le telefonate, finite l'intercettazione, vadano depositate in cancelleria a disposizione delle parti processuali e queste indicano quali sono utili e quali non lo sono, che poi verranno distrutte. È qui, semmai, che avvengono gli abusi, quando questa o di quella parte processuale che è venuta a sapere di un tradimento spara la notizia. Per risolvere il problema, il legislatore potrebbe stabilire che sia il Gip a disporre la distruzione di tutte le telefonate chiaramente inutili».

Torniamo alle primarie, ma perché si fanno se il leader è già deciso?

«Le primarie le ha chieste Prodi per avere sul programma una legittimazione diretta dei cittadini. Quindi io che ho interesse che nel programma ci sia una maggiore attenzione alla questione morale, ho il dovere di candidarmi. Così Bertinotti che vuole una rifondazione del modello comunista. Obiettivo lontanissimo da me che credo nella libera concorrenza, nelle privatizzazioni, nel mercato».

Ma perché si fanno se il leader è già deciso?

«Le primarie le ha chieste Prodi per avere sul programma una legittimazione diretta dei cittadini. Quindi io che ho interesse che nel programma ci sia una maggiore attenzione alla questione morale, ho il dovere di candidarmi. Così Bertinotti che vuole una rifondazione del modello comunista. Obiettivo lontanissimo da me che credo nella libera concorrenza, nelle privatizzazioni, nel mercato».

Simbolo di «Mani pulite»

Antonio Di Pietro è stato il magistrato più famoso d'Italia, il simbolo dell'inchiesta "Mani pulite", che nel 1992 ha tolto il coperchio alla corruzione del sistema politico e imprenditoriale che dominò l'Italia. Dopo aver lasciato la magistratura Di Pietro nel '96 diventa ministro dei lavori pubblici nel governo Prodi, e nel '97 senatore dell'Ulivo nel collegio del Mugello (sconfisse Giuliano Ferrara candidato dal Polo e Sandro Curzi in corsa per il Pro). Nel '98 fonda l'Italia dei Valori e nel '99, per le europee, fa nascere con Prodi e altri "I Democratici". Vi resta fin dopo le regionali del 2000. Ne uscirà poco dopo anche in polemica con il governo Amato. Alle politiche del 2001 Di Pietro e il suo movimento si presentano da soli. L'Ulivo perde. E Di Pietro ottiene il 3,9% e non supera la quota di sbarramento.

Allora come fate a stare nella stessa alleanza e, eventualmente, nello stesso governo?

«Perché abbiamo anche obiettivi comuni. Quando Bertinotti chiede di abbattere la disparità di tassazione fra rendite e lavoro sono d'accordo. Quando Bertinotti dice che il precariato è diventato caporalato, sono d'accordo».

Non c'è il rischio di una polarizzazione Prodi-Bertinotti?

«Se non mi presentassi io, Bertinotti sarebbe ancora di più ago della bilancia».

Con uno slogan si può dire: «Più Di Pietro, meno Bertinotti»?

«Meglio "più Di Pietro, più Unione"».

Qual è il suo obiettivo?

«50 mila preferenze ogni milione di voti espressi: il 5%».

L'8 ottobre terremo a Roma un'assemblea per presentare le priorità di programma, a cui inviteremo anche Prodi

Bertinotti dice che non farà mai il ministro, e lei?

«Io, invece, intendo assumermi la responsabilità di governo. Dire "armiamoci e partite" non mi piace».

Concretamente, come sarà la sua campagna? Quanto costerà?

«La mia campagna è già cominciata quando mi sono candidato. La proseguirò con le forze e con i mezzi che ho a disposizione, che rispetto agli altri sono molto inferiori».

Perché?

«Perché non ho i militanti di partito come ad esempio aveva Vendola in Puglia, ne avrò i mezzi di Mastella».

Che significa

«Mastella avrà, pressappoco, tanti voti nelle Primarie quanti ne avrà poi alle politiche, perché i suoi elettori li conosce uno ad uno, perché nel giorno delle primarie avremo i pullman...»

Teme le truppe mastellate?

«Non sto criticando Mastella, sto dicendo che se queste primarie diventano un'occasione per falsificare il risultato attraverso un'organizzazione del consenso che prelude dal libero convincimento, noi le uccidiamo. Io parto sicuramente svantaggiato perché ho un voto di opinione. Non potrò organizzare il consenso pagando l'euro che deve versare chi vota e dando anche il rimborso del viaggio. Utilizzerò il "porta a porta", manifesti internet e interventi su qualche radio o televisione privata. Non sui grandi media, non ho i soldi».

a cura di E. Baffoni e V. Frullenti

BREVI

Immigrati Comitati per Pecoraro

Ci saranno dei comitati di immigrati a sostegno della candidatura di Alfonso Pecoraro Scanio alle primarie. «Siamo convinti - ha affermato il Presidente dei Verdi - che il voto agli immigrati sia parte di un percorso di partecipazione e di pieno accesso ai diritti di cittadinanza, indispensabile per costruire una società inclusiva».

Napoli Coordinamento per Prodi

Nella sede provinciale dei Ds di Napoli si è svolto ieri il primo incontro, promosso dal segretario provinciale della Quercia, Maria Fortuna Incostante, fra le forze dell'Unione, per svolgere un lavoro comune volto a definire procedure e modalità delle primarie. Il segretario della federazione Ds ha sottolineato l'importanza delle prima-

rie come occasione per rivolgersi a un elettorato anche e oltre il centrosinistra: «Occasione - ha detto - per mettere in campo le proposte di governo e chiedere agli elettori di sostenere il centro sinistra affinché possa battere il centro destra e tentare di dare, così, una svolta ai tanti gravi problemi che assillano il nostro Paese. In queste primarie ci sarà un clima unitario di garanzie per tutti i candidati anche se è chiaro che Ds, Margherita Sdi e Repubblicani europei saranno impegnati a costruire i comitati per Romano Prodi».

Veneto Si alle primarie di collegio

I consiglieri regionali del gruppo «Per il Veneto con Carraro», Marco Zabotti e Andrea Causin e Giovanni Giuliani, coordinatore regionale della Rete Civica Veneta hanno proposto di far coincidere le primarie per individuare il candidato premier del centrosinistra con primarie di collegio per scegliere i candidati veneti al Parlamento.

LE SPERANZE

Musica per cuori ribelli.

La prima uscita

VASCO ROSSI

In edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, Battiato

30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità